

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

25 dicembre 2012
Santo Natale

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM

Sentinelle contro la paura: la piccola fede di Gesù bambino



Quella notte, Gesù, avrà avuto paura? Conosciamo bene le paure degli altri protagonisti della nascita del Salvatore: lo spavento dei pastori, il timore di Maria e Giuseppe. Perché la paura è tipica degli adulti.

Ma un bambino, quando nasce di che cosa ha paura?

Di certo un bambino non conosce le paure dei grandi.

I pastori erano spaventati per un annuncio che sembrava loro incredibile, troppo bello per essere vero; per un bambino ogni cosa è piena di mistero e fonte di stupore. I pastori, forse, avevano anche paura di abbandonare il gregge, perché i grandi sono sempre attaccati alle cose più dei piccoli. Giuseppe, da parte sua, temeva una nascita che non riusciva a capire, della quale era estraneo anche se responsabile; come ogni padre pensava al futuro, ne sono certo, con un po' di timore: che cosa sarà di questo strano figlio? Ogni padre pensa al futuro dei suoi figli e prova la paura di chi non può controllare e prevedere ogni cosa. Maria aveva le paure tipiche di ogni madre: il cibo, il freddo, la salute. Le donne hanno pensieri

concreti, conoscono la paura attraverso il corpo e la sua cura. Eppure anche lei aveva pensieri strani nel cuore, che si teneva dentro fin dalla visita dell'angelo: misteri che non capiva ma che conservava nel cuore.

Ma un bambino che nasce che paure può avere?

Non penso anzitutto alla paura del buio. Abituati al grembo della madre i bambini sanno che anche nell'oscurità c'è un cordone che li tiene attaccati alla sorgente della vita, come una spina che alimenta il cuore anche mentre tutto è oscuro. Neppure la paura del futuro: nascere è essere gettati nel mondo senza avere neppure il tempo di pensare; venire alla luce è entrare nella vita avendo avanti a sé un tempo illimitato, tutto il tempo che serve per vivere. Credo che neppure la paura del dolore appartenga a chi nasce: si nasce con un grido, s'impara fin da subito che c'è un dolore che porta vita. Ho visto bambini piccolissimi uscire dalla sala operatoria dopo tremende operazioni e riprendersi con una forza, una capacità di ripresa, che ha dell'incredibile. La vita nella sua origine è più forte di ogni dolore.

Ma c'è una paura che potrebbe oscurare la vita di un bambino che nasce: è quella di essere soli e abbandonati. Questo, una vita che nasce, non lo può sopportare. La paura dell'abbandono, di non aver nessuno, di non trovare delle braccia che accolgano i primi passi, questa paura può uccidere e spegnere la vita nel suo sorgere.

Forse è proprio questa la forma radicale della paura, quella che mina alla radice la fiducia nella vita. Questa è la paura che anche noi portiamo sempre nel profondo del cuore, che non ci lascia mai, che riaffiora ogni volta che dobbiamo affrontare una prova e una nuova nascita. E il Padre lo sapeva che suo Figlio per nascere non aveva bisogno di grandi cose, di palazzi lussuosi, di generi alimentari in abbondanza. Nulla di tutto questo. Era però essenziale che ci fosse qualcuno che accogliesse i primi passi del suo Figlio nel mondo. Per questo ha predisposto ogni cosa perché anche Gesù sperimentasse una riserva di fiducia tale da sorreggerlo per tutta la vita. Sarebbero venuti poi i giorni nei quali anche il Figlio avrebbe dovuto affrontare la paura dell'abbandono, quando tutti sembreranno scomparire: gli amici, i discepoli, i famigliari, il Padre stesso. Questi sono momenti che solo i grandi possono affrontare, ma

non senza prima aver sperimentato una buona dose di fiducia, una riserva di coraggio che aiuti ad affrontare la vita.



Così il Padre ha pensato a delle presenze che fossero come delle sentinelle contro la paura del bambino Gesù. **La prima presenza è quella di Maria, sua madre.** Una donna di fede capace di ascoltare la Parola e di custodirla nel cuore meditando anche i misteri più difficili: perché

ogni figlio è un mistero incomprensibile eppure da accogliere senza condizioni. Poi occorre un uomo come Giuseppe, che accetta una strana paternità: essere responsabile di un figlio che non è tuo, che è solo affidato. In realtà è così per ogni padre, che sa che suo figlio non gli appartiene ed è destinato ad una vita tutta sua. Poi, in quella notte, il Padre ha pensato che dovessero esserci anche dei poveri e degli umili: perché i poveri li abbiamo sempre con noi, e sono una buona compagnia. Così ha pensato che la prima presenza a fianco del Figlio dovessero essere dei pastori: uomini che conoscono la durezza della vita e sanno bene cosa sia la responsabilità di un gregge, come a suo tempo imparerà anche Gesù.

Ma ci sono altre due presenze che non dovremmo ignorare a fianco di questo bambino come antidoti alla paura. **Quella degli angeli e degli animali.** Un angelo custode che canta canzoni del cielo e racconta la gloria di Dio che si sposa con la pace degli uomini.



E poi un asino e un bue, o qualsiasi animale domestico, perché loro sanno, a volte, vegliare in un modo tutto particolare. Ho visto in questi giorni un gatto che stava al fianco di una bambina ammalata come una sentinella che nessuno può distrarre: gli animali hanno un sesto senso tutto loro per stare vicino ai bambini, un istinto alla cura dei piccoli che li rende a volte più umani degli uomini!

Così il bambino Gesù che nasce ha potuto conoscere quella fiducia nella vita che lo avrebbe reso forte, capace un giorno di attraversare la paura della morte, dell'abbandono e della solitudine. La fede di Gesù è stata alimentata da presenze delicate e forti, umili e semplici, che hanno istillato nel cuore del Figlio la fiducia del Padre. Si nasce perché qualcuno ti infonde una fiducia più forte di ogni paura. La fede, Gesù, l'ha imparata fin dai primi passi della vita, come ogni uomo e ogni donna.

E noi, che siamo così spesso prigionieri di tante paure, dobbiamo ritrovare la stessa fiducia originaria, quella che permette di nascere e di rinascere. È la fiducia alimentata da presenze che ci confermano che non siamo soli, che il Padre non si dimentica di noi. Non è forse questa la più bella notizia del Natale, il Vangelo che risuona in tutti i modi in questi giorni: "io sono con voi, sono l'Emmanuele, non abbiate paura! Questo per voi il segno: troverete un bimbo avvolto in fasce che giace in una mangiatoia. Imparate da lui ad avere fiducia in mezzo a tutte le crisi del mondo, ad andare incontro al futuro liberi da ogni paura". E se ci prendiamo cura gli uni degli altri, se impariamo a fare da sentinelle alla vita di ogni uomo e di ogni donna che ci è affidata, allora il mondo sarà in grado di vincere l'oscurità che lo avvolge, e di aprire ogni volta un futuro carico di speranza, quello che Dio ha in serbo per tutti gli uomini che egli ama.